



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 04 febbraio 2021

FIN - Campania

giovedì, 04 febbraio 2021

FIN - Campania

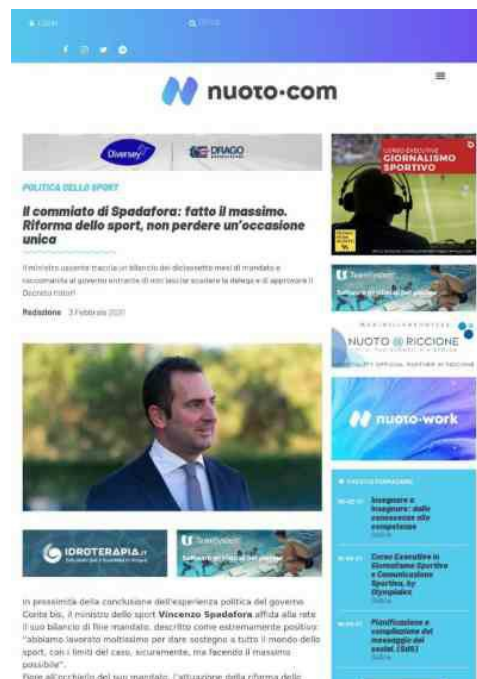
03/02/2021	nuoto.com	Redazione	3
Il commiato di Spadafora: fatto il massimo. Riforma dello sport, non perdere un'occasione unica			
04/02/2021	Roma Pagina 4		4
Rosolino si "candida" come ministro: «Mi piacerebbe la delega allo sport»			
03/02/2021	corriereedelmezzogiorno.corriere.it		5
Massimiliano Rosolino: «Mi piacerebbe fare il ministro dello Sport»			
03/02/2021	gazzetta.it		6
Niente cori e abbracci, sì agli applausi: ecco le regole per i Giochi di Tokyo			
04/02/2021	TuttoSport Pagina 38	Emanuele Mortola	7
INIZIA L' EURO LEAGUE CON QUATTRO ITALIANE			
04/02/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 34	Mario Canfora e Valerio Piccioni	8
Sport sotto sfratto, pagano i bambini			
04/02/2021	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 37	Giorgio Burreddu	10
Viacava: Vedere il dolore mi ha segnato dentro			

Il commiato di Spadafora: fatto il massimo. Riforma dello sport, non perdere un'occasione unica

In prossimità della conclusione dell'esperienza politica del governo Conte bis, il ministro dello sport Vincenzo Spadafora affida alla rete il suo bilancio di fine mandato, descritto come estremamente positivo: abbiamo lavorato moltissimo per dare sostegno a tutto il mondo dello sport, con i limiti del caso, sicuramente, ma facendo il massimo possibile. Fiore all'occhiello del suo

Redazione

In prossimità della conclusione dell'esperienza politica del governo Conte bis, il ministro dello sport Vincenzo Spadafora affida alla rete il suo bilancio di fine mandato, descritto come estremamente positivo: abbiamo lavorato moltissimo per dare sostegno a tutto il mondo dello sport, con i limiti del caso, sicuramente, ma facendo il massimo possibile. Fiore all'occhiello del suo mandato, l'attuazione della riforma dello sport. Riforma che, con la caduta dell'esecutivo, rischia di arenarsi nelle Commissioni parlamentari. Il ministro lancia quindi l'allarme in vista della scadenza del 28 febbraio, quando scadrà la relativa delega con il rischio di perdere un'occasione unica. Anche per quanto riguarda il Decreto ristori cinque, che dovrebbe contenere le agognate misure a favore dello sport dilettantistico, il testimone passa al successore che sarà designato da Mario Draghi qualora riuscisse ad ottenere la fiducia del Parlamento.



Massimiliano Rosolino: «Mi piacerebbe fare il ministro dello Sport»

L'ex olimpionico di nuoto: «Ma non penso di avere le caratteristiche per candidarmi a governatore della Campania»

«Io Presidente della Regione Campania? Non penso di avere le caratteristiche, invece ministro dello Sport mi piacerebbe». L'ex olimpionico di nuoto, il napoletano Massimiliano Rosolino, intervistato dal programma «Gli Inascoltabili» di Nsl Radio, non sembra chiudere le porte a una possibilità di esperienza politica. «La parola chiave è benessere. Stiamo tutti in fila aspettando il vaccino quando un vaccino ce l'abbiamo a portata di mano e si chiama sport - ha detto Rosolino - lo sport crea fiducia, perché il bambino che va fare sport non impara solo a nuotare o a giocare ma a condividere degli spazi, si rinforza, si motiva, impara a concentrarsi meglio. E' possibile che i bambini vanno a scuola senza mascherina e poi non possono farsi un tuffo in piscina e fare due bolle? E' un po' paradossale». (fonte agenzie)



Niente cori e abbracci, sì agli applausi: ecco le regole per i Giochi di Tokyo

3 febbraio - Milano Applaudire, ma non cantare. Un piano sugli spostamenti, una app da scaricare per comunicare tutte ciò che si fa. Vietato il contatto fisico "compresi abbracci e strette di mano", vivamente sconsigliato l' utilizzo del trasporto pubblico e la frequentazione di spazi pubblici. Sono le regole degli organizzatori dei Giochi di Tokyo rivolte ai membri delle federazioni internazionali, nei prossimi giorni arriveranno quelli per atleti e giornalisti. E il timore, se questa sarà la linea, è che gli atleti non potranno seguire gli eventi degli altri sport. Le indicazioni - Secondo il Cio il Comitato Organizzatore di Tokyo 202 l' obiettivo è garantire la sicurezza sia degli atleti che dei giapponesi. Con un avvertimento: il rischio non può essere "completamente eliminato" e che i partecipanti lo fanno "a proprio rischio". Tokyo è ancora in stato di emergenza per la pandemia di coronavirus e la sezione dedicata all' igiene dice che le persone dovrebbero "sostenere gli atleti battendo le mani e non cantando o cantando". E soprattutto, ci sono indicazioni sul divieto di "visitare le sedi dei Giochi come spettatore" e "non devi visitare zone turistiche, negozi, ristoranti o bar e palestre" per i primi 14 giorni dall' arrivo.

Sarà consentito lasciare l' alloggio solo per raggiungere le sedi ufficiali dei Giochi negli eventi in cui si è coinvolti e per altri luoghi ben definiti. LEGGI ANCHE Simpson, la popstar e che ha deciso di tornare in piscina nel segno di Phelps Salvato nella pagina "I miei bookmark" La vaccinazione - Per i partecipanti la vaccinazione non sarà obbligatoria e gli atleti verranno testati ogni quattro giorni durante i Giochi. Per chi non rispetta le regole c' è il rischio di veder ritirato l' accredito olimpico. La gaffe - Il presidente del comitato organizzatore di Tokyo, l' 83enne Yoshiro Mori, ha intanto scatenato polemiche dopo aver commentato in questo modo il piano del comitato olimpico di aumentare il numero delle donne membri del consiglio a oltre il 40 per cento del totale: "Se ci saranno più donne nel consiglio di amministrazione, dovremo introdurre un limite ai loro interventi, altrimenti non riusciremo mai a finire una riunione. Hanno difficoltà a chiudere, è fastidioso". Leggi i commenti Olimpiadi: tutte le notizie Gasport 3 febbraio 2021 (modifica il 3 febbraio 2021 | 17:18) © RIPRODUZIONE RISERVATA POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.



PALLANUOTO/FASE A GIRONI AL VIA

INIZIA L' EURO LEAGUE CON QUATTRO ITALIANE

In vasca oggi Catania, Roma, Padova e Verona

Uscita con le ossa rotte dal torneo preolimpico di Trieste, la nostra pallanuoto femminile prova a rialzare la testa in Euro League (la massima competizione continentale a livello di club) al via oggi con una fase a gironi che terminerà domenica. In campo il Catania di scena a Budapest, la Roma che insieme al Padova gioca nel centro Federale di Ostia ed il Verona in casa propria. Questa la composizione dei gironi: a Budapest ci sono le padrone di casa dell' Ujpest, il Catania, le francesi del Lille, le russe della Dinamo Uralocka e le spagnole del Sant Andreu; ad Ostia giocano la Roma, il Padova, le greche dell' Olympiacos Pireo, le francesi dell' Olympic Nice e le ungheresi del Vasutas; infine a Verona la squadra veneta ospita le spagnole del Mediterrani e del Matarò, le ungheresi del Ferencvaros Budapest e le russe del Kinef Kirishi. A Verona si disputa anche un quarto girone senza squadre italiane e le prime due classificate di ciascun girone accedono ai quarti di finale. Tutte e quattro le squadre italiane hanno la possibilità di passare il turno, anche se non sarà facile. In particolare, il Catania deve temere l' Ujpest e la Dinamo Uralocka, la Roma ed il Padova devono guardarsi dall' Olympiacos Pireo e dal Vasutas, ma soprattutto il Verona deve stare attento al Matarò, al Ferencvaros Budapest ed al Kinef Kirishi. Oggi quindi si comincia: alle 17 il Catania affronta il Lille, alle 18 il Padova scende in vasca contro l' Olympiacos Pireo, alle 20 la Roma se la vede con l' Olympic Nice ed alle 20.30 il Verona gioca con il Mediterrani.

Emanuele Mortola



Sport sotto sfratto, pagano i bambini

Da Nord a Sud il grido di dolore: «Resistiamo ancora, ma ora proviamo a riaprire»

Quanto rischiamo a star fermi? Soprattutto quanto rischiano i bambini? Se lo chiede anche Gherardo Tecchi, il presidente della Federginnastica, forse lo sport che sta pagando di più il terremoto del virus: il dato dei tesserati è spietato, quasi il 50 per cento in meno, da 140 a 75 mila. «Sto scrivendo una lettera a Coni e Governo per chiedere una riflessione. Mi chiedo: si può continuare così? Quale prezzo pagheremo nei prossimi anni?». Liliana Leone dell'associazione Azzurra, d.t. della ritmica in Campania, rincara. «La deroga per l'attività nazionale non funziona, i dirigenti scolastici non ne vogliono sapere. Che danno possono causare dieci ragazze che fanno un lavoro di alta specializzazione per tre ore in una scuola, sanificando all'inizio e alla fine del pomeriggio? Vi prego, aiutateci». Insomma, c'è uno sport sfrattato dal Covid. C'è per esempio quello raccontato da Giuliana Cassani, coordinatrice di educazione fisica in Lombardia: «Tra ieri e oggi mi hanno chiamato da Pavia alcuni colleghi di tre diverse scuole. Erano disperati per un'interpretazione secondo la quale in base al dpcm in vigore le palestre interne devono restare chiuse. Serve un intervento del Miur per affrontare definitivamente il problema». Nadia Aquili, docente al «Calamandrei» di Roma, prova a ricominciare: «Con la riapertura al 50 per cento, stiamo provando a tenere vita l'offerta formativa. Sono vietati gli sport di contatto, ora stiamo vedendo di far partire il badminton e il tennis tavolo». A Trento si sta costruendo un protocollo uguale per tutti. «Ci stiamo lavorando con gli assessorati allo sport e all'istruzione - spiega Paola Mora, presidente del Coni Trentino - La situazione più difficile la viviamo coi bambini. Comunque siamo riusciti a far partire dall'11 gennaio il nostro progetto per le scuole elementari». Sfrattato dalle palestre, il minibasket spera nel sole e nell'estate. Ci spiega Maurizio Cremonini, responsabile del settore per la Fip: «Vogliamo reagire, abbiamo lanciato per settembre una festa del Minibasket per il Centenario della pallacanestro, da giocare in 100 piazze d'Italia. I minicestisti di tutta Italia saranno divisi in quattro gruppi: Bianco (Inclusione), Rosso (Altruismo), Verde (Condivisione), Azzurro (Rispetto)». Ci sono poi gli sport che all'aria aperta ci vivono tutto l'anno. Il canottaggio ha addirittura un segno più rispetto al 2020 (da 45950 a 48790) e il tesseramento è tuttora in corso. Senka Trolic è la mamma di due giovani canottiere della Canottieri Cernobbio 1901, sul Lago di Como, Sara e Gaia. «Ne abbiamo vissute tante: prima gli esercizi a distanza con Zoom e Meet, poi il remoergometro sul balcone, quindi il momento di sconforto. Devo dire grazie a Gaia e Filippo, i due giovani allenatori, che le hanno convinte a tenere duro. E ora tornano le gare! Sara ha quasi

Mario Canfora e Valerio Piccioni



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

15 anni, si allena tutti i giorni e io sono felice. Meglio questo che Tik Tok ». Ma aria aperta non sempre è sinonimo di situazioni virtuose. Tonino Gasparro ci parla da Eboli, provincia di Salerno. «Da novembre siamo senza pista di atletica. Dopo l' arresto del sindaco, per questioni burocratiche è stato chiuso tutto. I ragazzi si allenano fuori, per strada. Non ho più parole». Massimo Di Garbo, presidente della Digem di pallavolo, ci presenta un altro Sud, quello di Marina di Gioiosa, in Calabria. «La nostra società, in serie C, utilizza il palazzetto. Nel territorio, alcuni dirigenti scolastici si sono in qualche caso dimostrati sensibili. Il problema vero è quella della classe S3, i bambini: senza palestre è impossibile allenarsi all' aperto in questo momento». «Il tema degli impianti è decisivo - sottolinea Giuseppe Melissi, presidente dell' Asi Calabria - Durante il lockdown abbiamo lanciato il progetto "Sport a casa", quest' estate siamo riusciti a tenere "Sport all' aperto", ma ora è tutto fermo, soltanto un po' di tennis. E i privati non fanno sconti sugli affitti per le società sportive». Anche Massimo Petazzi, presidente della pallamano femminile a Cassano Magnago, provincia di Varese, fa i conti con il problema casa: «Con una mini bolla e dei tamponi rapidi periodici ci assumiamo la responsabilità di tutto». Come dire: resistiamo. (2-fine. La prima puntata è uscita venerdì 29 gennaio) TEMPO DI LETTURA 3'19"

Viacava: Vedere il dolore mi ha segnato dentro

L'azzurra della pallanuoto: «Una perdita è la sconfitta più grande»

Giorgio Burreddu

«L a prima videochiamata fatta per un'altra persona dal mio cellulare la porterò dentro per sempre. Vedere un figlio che piange, e tutto quel dolore, quell'emozione, sono cose che mi hanno segnato nel profondo. Quando stavo lì dentro, le emozioni cercavo di allontanarle, non volevo farmi sovrastare». Certi giorni Giulia Viacava tornava a casa dalla Rsa e la stanchezza e lo strazio erano così pesanti che non c'era spazio né tempo per altro. Oggi che è tornata alla sua vita di atleta, di pallanuotista di successo dell'Orizzonte Catania e anche del Setterosa, le lunghe ore da infermiera le ricorda come «infinite», di quelle che «distruggono»: non c'è più niente di paragonabile. E mentre sta viaggiando sull'autobus, a poche ore da una sfida di Champions, a Giulia viene da pensare che in fondo la vita è davvero strana. «Prima di quell'esperienza la sconfitta nella vita sportiva e in quella reale coincidevano. Adesso invece è esattamente l'opposto. Un dolore, la perdita di una persona cara credo sia la sconfitta più grande. Non c'è niente di paragonabile, niente». Tutto si relativizza, tutto dopo questo maledetto Covid andrà ridimensionato. Ma è compito di ognuno farlo. PROSPETTIVA. Giulia non è un'eroina moderna, è solo una ragazza che ha provato a guardare il mondo da una prospettiva diversa, trovandoci il senso delle cose. «A marzo ero a casa a fare nulla, ma io sono una persona dinamica, abituata a fare tante cose. E la pallanuoto era tutta la mia vita. Ho iniziato a leggere su internet, servivano persone, infermieri. Ho provato a mandare il cv, poi è saltato fuori un posto nella Rsa di Genova. E' stata la mia prima esperienza». Alberto, il suo papà, fa il medico e Monica, la mamma, è un'infermiera che lavora negli ambulatori. «Nessuno mi ha mai spinto a scegliere la strada che ho fatto. A scuola ero una mezza scarpa, al liceo non andavo granché bene. Se avessi fatto Medicina mi sarei persa. Invece la strada che ho scelto e le cose che ho studiato sono perfette per me. Sono una persona altruista. Adesso sto facendo un master, poi sto pensando di prendermi una seconda laurea. Vedremo. Ora sono tornata allo sport, ma quando avrò finito riprenderò questo lavoro». VASCA. A 26 anni Giulia non guarda il mondo da un oblò. Nella vita ci si è tuffata, come fa in vasca. «Tutto quello che si è letto e visto sul Covid io l'ho vissuto, provato. Ci sono stati giorni difficili, mancava il materiale, usavamo i guanti di due taglie più grandi perché gli altri erano finiti. Papà mi ha passato qualcosa, sono stata fortunata. Normalità non è una parola che sentiremo per un bel po'». Da quell'esperienza durata qualche mese Giulia ha imparato un'altra normalità. «Ma il periodo estivo è stato duro. Mi sono scoperta molto fragile. Mio fratello Alessandro mi ha aiutato tanto, abbiamo parlato di continuo. Però la mia parte nascosta è venuta fuori, prima non facevo trapelare le emozioni ora sì».



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Sempre. In piscina, e persino con la mamma. «Anche il rapporto con i miei è cambiato. Prima ero quella che al telefono se la sbrigava con un sì sì, ciao. Adesso do l'importanza che merita una mamma. Anzi, l'importanza che ogni cosa merita sempre. Anche le più piccole»